

Binari sicuri con 300 milioni

Alla Puglia il 45% dei fondi - Programmi da definire entro metà 2017

Giuseppe Latour

ROMA

Un impegno da 150 milioni di euro solo per il Mezzogiorno, da definire entro la prima metà del 2017. I tempi e le risorse dell'operazione di messa in sicurezza delle ferrovie regionali, le cosiddette "ex concesse", prendono forma. Il Governo, infatti, ha calato per la prima volta le sue carte con il piano operativo del ministero delle Infrastrutture che ripartisce i fondi Fsc per il periodo 2014-2020. A disposizione ci saranno 300 milioni: saranno assegnati principalmente a Puglia (115 milioni), Emilia Romagna (50 milioni) e Campania (46 milioni). Non si tratterà, però, di assegni in bianco: entro giugno del 2017 i governatori dovranno chiudere i loro piani operativi per sottoporli al Mit.

L'operazione affonda le sue radici a metà settembre, quando è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministero delle Infrastrutture datato 5 agosto 2016. Quel testo ha fatto passare 41 linee regionali sotto l'ombrello dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, compresa la Bari-Barletta di Ferrotramviaria spa, tristemente nota per l'incidente di luglio scorso. Nella sostanza, le nuove competenze dell'Ansf si sono tradotte nell'allineamento degli standard di sicurezza di circa 2 mila chilometri di rete delle "ex concesse" ai livelli dei 16.700 chilometri di binari gestiti da Rfi. Al di là del passaggio burocratico, quell'intervento ha aperto una questione: per migliorare la situazione di quelle linee bisogna investire.

Il Cipe, allora, ha messo sul piatto un primo assegno da 300 milioni di euro. Dando spazio soprattutto a tre Regioni. In dettaglio, 45 milioni vengono tenuti a disposizione per possibili interventi futuri. Alla Puglia vanno

115,2 milioni di euro, il 45% dello stanziamento. Al secondo posto nella classifica delle assegnazioni troviamo l'Emilia Romagna, con 50,5 milioni di euro e poco meno del 20% degli stanziamenti. Poco sotto c'è la Campania con 46,6 milioni di euro e il 18% dei fondi. Queste tre zone, in pratica, rastrellano quasi tutto. Anche se, per completare il quadro, vanno citati i 15,6 milioni assegnati all'Abruzzo, gli 11,8 milioni del Piemonte e i 5,6 milioni della Lombardia. Altre disponibilità future saranno dedicate alle linee «isolate», come vengono definite le ferrovie regionali non collegate alla rete nazionale. Perché va sottolineato che, secondo le stime, per completare la messa in sicurezza di tutti i binari locali servono almeno 600 milioni di euro.

Il documento, però, non parla solo di numeri. Spiega anche quali saranno gli interventi. Partendo dal presupposto che su

queste linee «non risultano ancora completati i sistemi di attrezzaggio idonei a rendere compatibili i livelli tecnologici delle reti regionali con quelli della rete nazionale». Alcune linee ferroviarie funzionano con il sistema del blocco telefonico, senza alcun apparato tecnologico particolare: in pratica, i capistazione comunicano con una chiamata l'occupazione dei binari. In questi casi è stata prevista «la realizzazione di un impianto di segnalamento con un blocco conta assi», un sistema automatizzato che svolge la funzione di monitorare il passaggio dei treni.

Accanto a questo sarà prevista l'installazione di un sistema «di controllo marcia treni», che consente di tenere sotto controllo i comportamenti di tutto il personale di macchina, evitando ad esempio che venga superata la velocità massima consentita nelle diverse tratte o che vengano ignorati dei segnali. Per le linee ferroviarie che, invece, hanno impianti di segnalamento utilizzabili o con margini di adeguamento, saranno individuate soluzioni tagliate su misura. Grazie a questi interventi, oltre alla sicurezza, sarà anche aumentata la capacità ferroviaria, «con un auspicabile recupero di tracce orarie potenzialmente appetibili».

Le Regioni, per accedere alle risorse, dovranno presentare entro il 30 giugno 2017 un piano operativo di investimenti e, poi, sottoscrivere un accordo di programma insieme al ministero delle Infrastrutture e ai gestori dei binari. Il documento del Mit, infine, ipotizza anche un cronoprogramma di spesa materiale del denaro: il picco sarà raggiunto tra il 2019 e il 2020, quando saranno bruciati circa 185 milioni di investimenti, per chiudere tutto nel 2021.

IN CIFRE

115 milioni

Risorse alla Puglia

La Puglia incassa da sola il 45% dei fondi previsti dal piano del ministero

20%

La quota dell'Emilia Romagna

In Emilia Romagna arrivano 50,5 milioni di euro, pari a circa il 20% delle risorse.

2019

Il picco di spesa

Il programma prevede un picco degli investimenti tra il 2019 e il 2020, quando saranno impiegate risorse per 185 milioni di euro.